

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Se il ministro Tremonti fosse stato tra noi non gli avrei rinfacciato, come altri, la scarsa coerenza rispetto ai condoni. Cambiare idea è legittimo, anzi, a volte, sinonimo di intelligenza.

Avrei tuttavia rinfacciato al ministro il fatto di aver provocato, oltre che accettato, questo condono; esso, infatti, si è reso necessario in quanto il dissesto provocato dalla sua politica economica ha portato il Parlamento ed il Governo a questo punto, un punto sul cui esito e sulla cui gravità non dico nulla; invito solamente i colleghi a leggere le illuminanti parole di Brunetta, un economista sicuramente più preparato e più autorevole di me (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il sottosegretario Vegas ha chiarito come le norme relative ai condoni siano funzionali alla copertura della legge finanziaria. Ciò implica che la legge finanziaria presentata dal Governo a settembre, discussa ed approvata dalla Camera, non aveva copertura. C'è qualcuno tra coloro che sono seduti al banco del Governo che ha almeno la dignità di chiedere scusa al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, siamo rassicurati dalla presenza del Vicepresidente del Consiglio, che con la sua autorevolezza ci dovrebbe assicurare rispetto all'assenza del ministro dell'economia;

il ministro Tremonti ha aggiunto un ulteriore condono a quelli già contenuti in questa legge finanziaria e, forse, dovrebbe cercare di condonare, nei nostri confronti, anche la sua presenza, trovando magari il sistema per concederci qualche secondo di tempo domani. Capiamo anche l'imbarazzo per il quale non è presente, imbarazzo nel dover spiegare ciò che l'onorevole Nicola Rossi ci ha appena ricordato e che il sottosegretario Vegas, al di là dei suoi sforzi, ha ribadito con tanta tranquillità poc'anzi. Mi riferisco al fatto che abbiamo lavorato su un disegno di legge finanziaria che non aveva copertura! Abbiamo lavorato su un provvedimento che non rispecchiava la verità dei conti pubblici! Avete dovuto introdurre questa serie infinita di condoni per reperire risorse. Penso che nella vostra mente sappiate bene ciò cosa significhi: quando nel prossimo esercizio finanziario i condoni saranno esauriti, sarò curioso di vedere cosa sarete costretti ad inventare per reperire le risorse necessarie per mandare avanti il nostro paese. In tutto questo il ministro dell'economia, che tanto ha parlato in quest'aula sulla bontà della propria manovra finanziaria, anche in mezzo a tante perplessità dimostrate dalla stessa maggioranza, non sente neanche il dovere di venire in aula, non su richiesta del Parlamento, ma spontaneamente, per chiedere scusa per il disegno di legge finanziaria che aveva presentato a settembre. Egli dovrebbe spiegarci perché ha cambiato idea ed opinione rispetto a quanto aveva qui espresso. Soprattutto, se l'anno prossimo sarà ancora ministro dell'economia, egli dovrebbe spiegarci che cosa pensa di inventarsi — ci auguriamo che ciò non accada — quando non vi sarà più nulla da condonare, se non la speranza di condonare la sua presenza all'interno del Governo (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, vorrei svolgere due considerazioni, una relativa

alle ragioni per le quali, non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza, chiedono la presenza del ministro in aula, ed una relativa ad una questione più complessiva e di fondo che, se mi permette, riguarda lei, signor Presidente, sperando che, quando la illustrerò, mi ascolterà, dato che ora non lo sta facendo.

La prima considerazione riguarda le ragioni per le quali viene richiesta la presenza del ministro in aula. Nei mesi precedenti, in tutto questo anno, soprattutto all'inizio, abbiamo assistito ad una serie di *performance* del ministro dell'economia che un po' ci ha irriso, un po' ci ha deriso, salvo poi arrivare a settembre per ammettere, in questa sede, come dicevano tutti gli istituti, peraltro autorevolissimi, a livello internazionale, che ciò che aveva fornito al Parlamento come informazioni e come previsioni non era esatto. Peraltro, il tutto riposa su una considerazione di fondo — che noi non dimentichiamo — secondo la quale, lo dico anche al sottosegretario Vegas, che anch'io apprezzo per il fatto di essere presente così diligentemente in Parlamento a seguire i nostri lavori, si è sempre sostenuto che con questa legge finanziaria e con questo inizio di politica economica il nostro paese sarebbe passato da una fase di declino ad una fase di sviluppo.

Adesso, mi sembra — e non sono l'unico a sostenerlo — che si possa dire: altro che sviluppo! Peraltro, mi sembra che questa formula — che asseconda una cattiva interpretazione a livello di teoria economica, secondo la quale il centrosinistra non sarebbe in grado di assicurare lo sviluppo, bensì, al massimo, di distribuire la ricchezza esistente, mentre il centrodestra sarebbe in grado di produrre ricchezza — rischi addirittura di smentire tali presunte teorie economiche. Come dicevo, in questo anno il ministro è venuto in Parlamento con le sue *performance* a dire che sicuramente ci aspettavano prospettive di grande prestigio per il paese. Adesso, invece, vi è la preoccupazione (credo che ce l'abbia anche il sottosegretario Vegas e spero che ce l'abbia il ministro Tremonti) che non solo si passi dallo sviluppo (che stava

venendo fuori dalle politiche del centrosinistra) ad una fase di declino, ma che addirittura si rischi di andare verso una fase di tracollo.

Vedremo cosa ci riserverà prossimamente la trimestrale di cassa. Sarebbe, tuttavia, interessante che il ministro ci dicesse fin da ora, prima della trimestrale di cassa, se il discorso sui condoni, che oggi verrà affrontato, sia semplicemente l'anticipazione di qualche altro condono, magari edilizio, che a marzo, rispetto ad una situazione che si presenterà ancora negativa, verrà aggiunto ai condoni che oggi vengono proposti, sebbene qualche ministro — mi riferisco a Matteoli — abbia detto che non era il caso di prevederne.

Ovviamente, per senso di responsabilità, speriamo che ciò non accada. Non apparteniamo a quella cultura del « tanto peggio, tanto meglio » e non vorremmo che il nostro paese precipitasse nel dissesto. Nello stesso tempo, dico al sottosegretario Vegas che la motivazione che ci ha fornito (e che in verità avevamo già letto sui giornali), secondo la quale occorre fare i condoni perché ciò servirà poi a varare la vera riforma fiscale, mi sembra studiata appositamente per trovare una giustificazione. Tuttavia, essa non è accettabile sul piano etico né su quello morale, né su quello politico, né su quello economico.

La seconda considerazione che vorrei svolgere — mi rivolgo a lei, signor Presidente, e glielo dico come deputato della sua seconda legislatura — è la seguente. Signor Presidente, riteniamo che in questa legislatura stiano saltando alcune regole di fondo che presiedono al funzionamento del Parlamento nel suo complesso. In questo Parlamento vi sono state leggi approvate a maggioranza, ma che ci hanno fatto pensare al principio di dittatura della maggioranza. Ebbene, pur in presenza di questi aspetti, abbiamo sempre rinvenuto nel Presidente una figura di garanzia del funzionamento delle regole del Parlamento. Speriamo che ciò venga confermato anche per il futuro.

Lo dico perché questa, probabilmente, è una questione specifica. Mi riferisco all'articolo 64 della Costituzione che sta-

bilisce che il ministro, se richiesto, abbia l'obbligo di venire in Parlamento. Ebbene, su tali questioni non si può tergiversare. Non vogliamo certo che ci si assuma la responsabilità di bloccare la legge finanziaria e di andare all'esercizio provvisorio. Tuttavia, nello stesso tempo, vogliamo che si entri nel merito di ciò che le regole prevedono e vogliamo che, se non si è d'accordo sull'interpretazione delle stesse, si dica al Parlamento — come si è fatto altre volte — che l'interpretazione di quelle regole non è esatta.

Riteniamo che la regola che prevede l'obbligo per il ministro, se richiesto, di venire in Parlamento debba essere rispettata. Pertanto, signor Presidente, le chiediamo di farla rispettare, soprattutto perché vogliamo continuare a stimare in lei una figura di garanzia per la maggioranza e per l'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, il mio intervento, che è a titolo personale, verte interamente sulla inspiegabile situazione che vede il ministro dell'economia e delle finanze assente nel momento fondamentale di impegno del suo dicastero nei confronti del Parlamento.

È come se un ginecologo si assentasse dalla sala parto dopo aver seguito una donna partoriente, dicendo che deve recarsi all'estero, alle Bahamas. È come se si verificasse ciò che capitò a Napoleone, che secondo gli storici perse la battaglia di Waterloo perché colto da un disturbo che non si può nominare in quest'aula.

Forse, il ministro Tremonti ha intenzione di potenziare l'attività artistica di questo ramo del Parlamento. Vi è una strepitosa mostra impressionista in questo palazzo: a mio avviso il ministro Tremonti vuole inaugurare un periodo surrealista. Infatti, l'atteggiamento di un ministro dell'economia che non si presenta in aula nel momento di approvazione di una finanziaria così controversa e battagliata può

essere definito, se non con altri termini più pesanti, almeno surreale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, mi pare sia evidente a tutti che questa finanziaria dimostra una spaccatura tra la maggioranza parlamentare della Camera e la maggioranza parlamentare del Senato: avete raddoppiato il numero degli articoli, avete stravolto la finanziaria licenziata dalla Camera. Vi è molto di più: mi riferisco alla spaccatura all'interno della maggioranza ed a quella della maggioranza con il Governo. L'UDC aveva promesso mari e monti, aveva promesso di cambiare rotta alla finanziaria ed al Governo. In realtà, abbiamo visto che ha sollevato le mani in alto. Allora, ci chiediamo quale sia la linea della Casa delle libertà soprattutto per quanto riguarda il mondo economico e finanziario, che vede ancora una volta grandi incertezze riguardanti le scelte effettuate. Di chi è la responsabilità di aver affossato con questa finanziaria il patto per l'Italia, che era la base e la costruzione del consesso civile per lo sviluppo dell'economia e della società italiana? Cosa diremo alla CISL come risposta alle giuste rivendicazioni poste? Fumo, soltanto fumo.

Dunque, non sono d'accordo con i miei colleghi che vorrebbero qui in aula il superministro dell'economia Tremonti. Anche se non c'è, per me fa lo stesso, anzi forse Fini o Buttiglione ne fanno di più di economia. A me spiace che non sia in aula Tremaglia, forse l'unico ministro serio di questa vostra compagine: mi spiace per la battaglia e per gli ideali che sta portando avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, è molto imbarazzante parlare in

quest'aula e non avere alcun tipo di risposta da parte del ministro Tremonti. Certamente, per la massa enorme degli evasori le probabilità di essere verificati sono minime: lo dice il Ministro dell'economia e delle finanze. Le conseguenti liti tributarie si possono tirare in lungo senza costo: lo dice ancora il Ministro dell'economia e delle finanze. I condoni sono cadenzati o, almeno, lo sono stati nel passato: 1973, 1982, 1991. Vuol dire proprio che il rapporto fiscale si basa su questa ragione pratica: farla franca, confusi tra milioni di evasori; farla lunga, coltivando con calma la lite; farla fuori, con poche lire di condono.

A differenza che nel resto d'Europa, non c'è più con questo condono certezza di tassazione con saltuari condoni, ma certezza di condoni con saltuaria tassazione. Anche se il ministro dell'economia e delle finanze non è presente in aula, queste parole le ha pronunciate lui stesso nel 1991 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Noi avevamo previsto che si sarebbe passati dai pudichi concordati della prima lettura ai vergognosi condoni approvati in seconda lettura al Senato: i condoni più svariati, che testimoniano come il Governo stia cercando di raschiare il fondo del barile per tappare, o meglio per illudersi di tappare, non i buchi, ma le falle che in soli 18 mesi sono state prodotte nella finanza pubblica dall'opera del Governo. Ebbene, anziché riconoscere con chiarezza e con onestà questa situazione, sulle ragioni dei condoni sono state dette e scritte, da esponenti del Governo e della maggioranza, le cose più incredibili, più false e più esilaranti. È incredibile affermare che il condono possa indurre gli evasori a pagare, d'ora in avanti, le imposte. È noto a tutti che è vero esattamente il contrario. È ridicolo affermare che il condono è necessario perché il contenzioso fiscale è lungo e complicato. Avete condonato il

canone RAI: che c'entra con il contenzioso? E il rientro dei capitali esportati illegalmente e lautamente premiati, cosa c'entra con il contenzioso?

È esilarante sostenere che il condono bisogna farlo ogni volta che si fa una riforma fiscale. Ma chi l'ha detto? Qual è il nesso tra le due cose? Voi volete presentare i condoni quasi come uno stato di necessità, mentre sono una scelta politica, quella di fare un regalo agli evasori, e una beffa a chi le imposte le paga. Vi è poi un argomento che è solo apparentemente più sofisticato, ma in realtà è anch'esso esilarante: quello secondo cui l'evasione dipenderebbe dal fatto che le imposte sono troppe alte, ma l'argomento è in sé falso. La pressione fiscale in alcuni paesi europei importanti è superiore a quella dell'Italia e in tali paesi l'evasione è praticamente sconosciuta.

La verità è che l'evasione è un abito mentale, un atteggiamento verso lo Stato e verso la cosa pubblica. La realtà è che questo argomento fa degli evasori una specie di eroi: gente con alto senso dello Stato che con grande sprezzo del pericolo ha eroicamente resistito al pagamento delle imposte, per testimoniare al mondo che il carico fiscale è insopportabile. Allora sì, avreste ragione di premiarli. Ma in questo caso dovrete premiare anche i cittadini normali, quelli che non sono eroi e che le tasse le hanno pagate. Dovreste premiarli, un po' secondo la proposta provocatoria del professor Modigliani, perché anche se non hanno resistito hanno però sopportato il peso del carico fiscale. Quindi quelli che hanno pagato dovrebbero vedersi restituita una quota di ciò che hanno versato e così verrebbero trattati almeno alla stessa stregua degli evasori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Propongo, signor

Presidente, di concludere l'esame dell'articolo 7 e poi passare eventualmente all'esame dell'altro provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sono verificati dei fatti nuovi e infatti sto sentendo dal presidente della Commissione bilancio... Calma, calma, colleghi.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Questa è dunque la proposta che ritengo di sottoporre a lei e all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito allora il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Tuttavia, devo una precisazione all'onorevole Nicola Rossi, il quale ha affermato che quanto mi sono permesso di chiedere prima, vale a dire la prosecuzione dell'esame di questi articoli in quanto funzionali alla copertura della finanziaria, vorrebbe dire che, in qualche modo, prima ciò non era così.

In realtà, onorevole Nicola Rossi, questi articoli, che adesso inglobano i condoni e che prima si riferivano solo al concordato, nella loro stima finanziaria complessiva non hanno mutato valore. Infatti, come ha sempre sostenuto il Governo, era prudentialmente opportuno non incrementare il valore del gettito del condono, nel caso in cui fosse stato aggiunto in qualche parte.

Detto ciò, è ovvio che, dal punto di vista finanziario, nulla è cambiato per quanto

ottiene alla clausola di copertura della finanziaria rispetto al testo che include o esclude il condono. Sotto questo profilo, non c'è nessuna detenzione del rapporto esistente tra Parlamento e Governo relativamente alla copertura della finanziaria e la pregiudizialità resta nella stessa misura e con le stesse modalità rispetto al testo approvato da questo ramo del Parlamento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in merito alla dichiarazione resa dal presidente della V Commissione.

Il presidente Giancarlo Giorgetti gode di tutta la nostra fiducia e di tutta la nostra stima purché smetta di fare ciò che gli dice il Governo; glielo abbiamo già detto in Commissione e ci auguriamo che ciò non debba ripetersi in altre finanziarie. Tuttavia, contiamo su un arbitro che presieda questa Assemblea non facendo come fanno normalmente gli arbitri con la Roma, giocando da una parte, contro.

Signor Presidente, all'una lei ha affermato che avremmo lavorato ancora per un'ora. Il ruolo dell'opposizione e della maggioranza nonché il gioco parlamentare si sviluppano nella fiducia totale delle posizioni che lei assume. Se lei, Presidente, ha assunto l'impegno di terminare la seduta alle 2, nel corso della partita, non può cambiare le regole del gioco.

DANIELE FRANZ. Ha detto almeno un'ora. Boccia, piantala!

ANTONIO BOCCIA. Capisco il presidente Giancarlo Giorgetti, la maggioranza, le intese, ma il Presidente della Camera una volta data una parola la deve mantenere, altrimenti non siamo più in grado...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la ringrazio anche perché il suo intervento

riequilibra rispetto a tanti ingiusti apprezzamenti che mi sono stati rivolti nei mesi scorsi.

Un'ora fa ho affermato — lo dimostra il resoconto stenografico — che avremmo votato ancora per un'ora e che poi avremmo terminato i nostri lavori. In realtà, non si è proceduto ad alcun voto, in quanto legittimamente si è ritenuto di intervenire a seguito di un clima di tensione creatosi in aula.

Il presidente della V Commissione, dopo aver parlato con tutti, ha fatto una proposta mediatrice, proponendo di procedere a votazioni ancora per un tempo limitatissimo. Dunque, in questo caso, mi consenta di affermare che si è trattato di buonsenso, che dovrebbe ispirare l'azione un po' di tutti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 7.1 e ne approfitto per svolgere qualche considerazione anche su altri emendamenti a mia prima firma. Chiederò comunque la parola sul mio emendamento 7.3 al momento dell'esame dello stesso e mi auguro che ciò avvenga nella mattinata di domani.

Con riferimento al presente emendamento — come affermato già da altri colleghi in precedenza — intendo sottolineare che i condoni sono una vergogna e questa finanziaria è lastricata di vergogne.

Ma c'è una vergogna che considero inaccettabile per qualunque parlamentare. Come voi sapete bene, di condoni si è cominciato a parlare da molto tempo, tanto è vero che anche il testo della legge finanziaria, approvato dalla Camera, lo consentiva per le dichiarazioni presentate entro il 31 dicembre dell'anno scorso. Il Senato ha spostato la data al 31 ottobre 2002. Cosa vuol dire? Vuol dire che trovate, nelle cifre relative ad un versamento inferiore delle tasse, la spiegazione di questo condono. In pratica il segnale che è arrivato è il seguente: non pagare, tanto arriverà il condono in tempo utile. E,

infatti, il condono, in questo caso, arriva esattamente quando le persone sapevano che sarebbe arrivato. Questo come altri. La data di ottobre è terribile perché significa un premio per quelli che non hanno pagato; significa, in sostanza, accettare l'idea che il primo che comincia a parlarne crea un clima tale da portare ad una conseguenza di questo tipo. Ecco la ragione per cui penso non sia in alcun modo accettabile mantenere la data introdotta dal Senato. Il mio emendamento 7.1 si propone di riportare la data che voi, Governo e maggioranza, avevate fissato, vale a dire la data del 31 dicembre 2001 che, almeno, evitava di regalare il condono a coloro che avevano accettato l'idea che prima o poi sarebbe arrivato.

Passo alla seconda questione. Senatore Vegas, lei ci ha parlato di saldi migliorati. La cosa strana è che il Governo rifiuta di migliorare ulteriormente i saldi. Tra l'altro, migliorando ulteriormente i saldi si potrebbero anche trovare i quattrini per fare alcune delle cose utili di cui questo paese avrebbe grande bisogno. Infatti, molti degli emendamenti che seguono, tranne il mio emendamento 7.3, che affronta un problema a parte, di cui parlerò quando lo esamineremo, cercano di creare le condizioni per cui il « condonismo » avvenga, almeno, con qualche onere in più: non a prezzi di saldo, non a prezzi di svendita autunnale, ma pagando qualcosa di concreto e di sostanzioso. Ecco la ragione per cui ci sono cifre maggiori che consentirebbero maggiori entrate per il bilancio dello Stato e darebbero un segnale non di maggiore equità ma di minore iniquità nei confronti dei cittadini che hanno onestamente pagato. Ecco la ragione per cui spero che questo emendamento, come gli altri, venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 138
Hanno votato no .. 285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 138
Hanno votato no .. 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Benvenuto 7.7 e Morgando 7.8, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 140
Hanno votato no .. 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 140
Hanno votato no .. 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 137
Hanno votato no .. 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 141
Hanno votato no .. 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 432
Maggioranza 217
Hanno votato sì 142
Hanno votato no .. 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 439
Maggioranza 220
Hanno votato sì 145
Hanno votato no .. 294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 143
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 439
Maggioranza 220

Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 436
Votanti 435
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 141
Hanno votato no .. 294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 440
Astenuti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 142
Hanno votato no .. 298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 439
Maggioranza 220
Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 297
Hanno votato no .. 144).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002,

n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3381-B) (ore 2,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia.

(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3381-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gironda Veraldi, ha facoltà di svolgere la relazione.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, a nome del Governo chiedo la conversione del presente decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Lunedì 23 dicembre 2002, alle 10:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3200-bis-B).

— *Relatori:* Angelino Alfano, per la maggioranza; Michele Ventura e Russo Spena, di minoranza.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3201-B).

Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (3201-ter)

— *Relatori:* Crosetto, per la maggioranza; Michele Ventura e Russo Spena, di minoranza.

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 novembre 2002, n. 251, recante misure urgenti in materia di amministrazione della giustizia (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3381-B).

— *Relatore:* Gironda Veraldi.

La seduta termina alle 2,15 del 23 dicembre 2002.

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELLA
RELAZIONE DEL DEPUTATO ANGELINO
ALFANO SUL DISEGNO DI LEGGE N.
3200-BIS-B**

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B.* Qualche considerazione va svolta con riferimento alla disciplina dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo, con particolare riferimento al patto di stabilità interno. Si tratta di una delle parti più importanti del disegno di legge finanziaria per il 2003, la cui disciplina, nel testo approvato dal Senato, ha inteso recepire larga parte delle sollecitazioni e delle richieste avanzate dai rappresentanti degli enti locali e delle regioni.

Si è, quindi, provveduto a definire una disciplina che se, da un lato, introduce obiettivamente vincoli anche stringenti a carico degli enti territoriali, per l'altro apre le prospettive per un riordino generale della materia all'interno del quale si potrà pervenire ad un riassetto complessivo del federalismo fiscale in termini tali da contemperare l'esigenza di un potenziamento dell'autonomia finanziaria dei diversi livelli di governo con il necessario raccordo delle obbligazioni assunte da ciascun ente in modo da garantire il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria.

In questa chiave devono leggersi le disposizioni di cui all'articolo 3, oggetto di parziale riformulazione da parte del Senato, che affidano ad una alta commissione il compito di indicare al Governo, sulla base dell'accordo interistituzionale del 20 giugno scorso, i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Le correzioni introdotte al Senato correttamente riconducono alla responsabilità del Governo e del Parlamento le scelte da assumere al riguardo.

Per quanto concerne più specificamente il patto di stabilità interno, merita segnalare la parziale riformulazione degli

articoli 17, 18 e 19. In particolare, il Senato ha giustamente provveduto ad introdurre una specifica disciplina da applicare alle province, in base alla quale il disavanzo finanziario per il 2003 deve risultare pari a quello del 2001 con una riduzione del 7 per cento. Allo stesso tempo, ai fini del calcolo del disavanzo, si provvede ad escludere, oltre alle spese già previste per i Comuni, anche le spese connesse all'esercizio delle funzioni statali o regionali trasferite o delegate.

Sempre ai fini dei vincoli previsti relativi al patto di stabilità si dispone l'obbligo degli enti locali di inviare alla Corte dei conti, attraverso sistemi telematici, il rendiconto e i relativi allegati nonché tutte le informazioni concernenti il rispetto del medesimo patto.

Ad analoghe finalità conoscitive, oltre che ai fini della predisposizione della Relazione trimestrale di cassa, corrisponde l'obbligo degli enti previdenziali trasformati in associazioni e fondazioni e degli enti previdenziali di categorie professionali costituiti ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 1996 di trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato i dati cumulati della gestione di cassa.

Per quanto concerne le regioni, segnalo in particolare la previsione del differimento al 30 settembre 2002 del termine in cui si dovrà provvedere alla determinazione di compartecipazione all'IVA spettante ai medesimi enti; il differimento è evidentemente giustificato in ragione dell'esigenza di assumere i dati consuntivi relativi all'anno 2002. Si procede poi ad armonizzare la procedure di riparto del complesso degli stanziamenti di cui al fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica sia per la quota, pari al 70 per cento, che per la restante parte.

Sempre in tema di finanza degli enti locali, va segnalata la previsione di un potere sostitutivo del ministro dell'economia e delle finanze in caso di inerzia delle regioni per quanto concerne i flussi di cassa nei confronti degli enti locali situati nei rispettivi territori.

Il Senato ha inoltre provveduto a incrementare gli stanziamenti a favore delle

unioni di comuni con particolare riferimento all'esercizio in forma congiunta dei servizi di polizia locale, prospettando, inoltre, a questo stesso scopo, la realizzazione di opere di urbanizzazione finalizzate ad assicurare una più congrua dislocazione dei presidi di polizia.

I profili attinenti al coordinamento delle scelte finanziarie dei diversi livelli di governo assumono aspetti assai delicati per quanto concerne la spesa sanitaria. In quest'ambito le modifiche introdotte dal Senato hanno riguardato, in particolare: il differimento al 1° luglio degli effetti di adeguamento del prezzo dei medicinali alla media europea; il riconoscimento ai medici che conseguono il titolo di specializzazione dello stesso punteggio attribuito per il lavoro dipendente ai fini dei concorsi; la parziale modifica della disciplina relativa agli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico.

Per quanto concerne gli oneri connessi al rinnovo contrattuale del pubblico impiego richiamo ai colleghi le disposizioni volte a: stanziare ulteriori risorse, in particolare a favore dei dirigenti delle Forze armate e delle forze di polizia, dei funzionari della carriera prefettizia e dei funzionari del ruolo di commissari della polizia di Stato; l'incremento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; la soppressione della disposizione che limitava al 40 per cento del personale cessato in servizio nel 2002 il tetto massimo delle assunzioni che possono effettuare, nel 2003, le autorità e gli organismi indipendenti; la definizione, in termini più puntuali, delle funzioni dei collaboratori scolastici.

In materia previdenziale, va segnalata: la soppressione della disposizione che limitava la quota parte delle previsioni iniziali delle spese correnti sulla quale calcolare l'accantonamento da destinare all'incentivazione del personale della pubblica amministrazione; il riconoscimento anche ai cittadini italiani residenti all'estero di un incremento della maggiorazione sociale di cui alla legge n. 544 del 1988 per un valore fino a 516 euro mensili; la previsione della cor-

responsione di un indennizzo ai cittadini o alle società italiani rimpatriati dalla Libia e dalla Tunisia.

Insieme agli interventi di carattere fiscale e alle misure di contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni, un significativo contributo al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica può pervenire dalla conversione dei titoli di Stato detenuti nel portafoglio della Banca d'Italia. Tale conversione, finalizzata a rendere negoziabili sul mercato i nuovi titoli, potrà concorrere alla riduzione dell'ammontare del debito. Allo stesso tempo, si provvede a regolare la compensazione della conseguente minusvalenza in capo alla Banca d'Italia.

Contestualmente, la legge finanziaria introduce misure rilevanti sia in ordine al sostegno dei redditi, con particolare riferimento a fasce di cittadinanza disagiate, sia in ordine all'incentivazione del sistema produttivo.

Quanto alle disposizioni di carattere assistenziale, vanno segnalate: la previsione di una disciplina diretta a consentire l'utilizzo di obiettori di coscienza e volontari del servizio civile per lo svolgimento del servizio di accompagnamento dei ciechi civili e l'aumento dell'indennità speciale a favore dei cittadini riconosciuti ciechi, nonché l'assegnazione di un contributo all'Associazione famiglie fanciulli e adulti subnormali; l'estensione a tutto il 2003 della durata della cassa integrazione guadagni ordinaria per i dipendenti delle imprese industriali dell'indotto del settore automobilistico, con riferimento alle imprese che forniscono attività di fornitura o di subfornitura di componenti o di servizio. La cassa integrazione può essere concessa per un periodo fino a 24 mesi in un triennio, fermo restando che, per ciascuna unità produttiva, il trattamento ordinario e straordinario e l'integrazione salariale non possono avere una durata superiore a 36 mesi nell'arco di un quinquennio; viene disposta la proroga a tutto il 2003 dei trattamenti di cassa integrazione straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale con aumento del relativo limite di spesa per oltre 50 milioni di euro e la

previsione della concessione dei trattamenti anche senza soluzione di continuità; l'inserimento di un articolo aggiuntivo diretto sostanzialmente ad armonizzare il regime ENPALS a quello previdenziale INPS; l'ampliamento della platea dei soggetti che possono cumulare il trattamento di pensione con redditi da lavoro, anche mediante regolarizzazione di irregolarità pregresse. In particolare, si consente l'accesso al regime di totale cumulabilità a favore dei soggetti già pensionati alla data del 1° dicembre 2002 o che abbiano maturato il diritto al trattamento di anzianità, interrotto il rapporto di lavoro e presentato domanda di pensionamento entro il 30 novembre 2002, previo versamento di un contributo *una tantum*.

Quanto alle ulteriori disposizioni a sostegno del sistema produttivo vanno segnalati: la destinazione di 100 milioni di euro per il 2003 alle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, anche se svolte oltre il diciottesimo anno di età; la modifica della disciplina relativa ai fondi interprofessionali destinati a finanziare lo sviluppo della formazione professionale continua; la prosecuzione nel 2003 delle attività svolte da soggetti impegnati in lavori socialmente utili presso istituti scolastici; la facoltà del Ministero delle attività produttive a corrispondere i compensi già previsti dalle convenzioni stipulate in precedenza dal Ministero dell'economia, relativamente alle istruttorie dei patti territoriali e dei contratti di area; la destinazione delle economie derivanti dai provvedimenti di revoca di agevolazioni per il finanziamento di interventi di programmazione negoziata a favore di patti territoriali e nuovi contratti di programma, con particolare attenzione alle aree di cui all'articolo 87 3.c) del centro-nord e alle aree del punto 2); la possibilità della concessioni di agevolazioni a favore delle imprese aventi sede nelle aree di cui all'articolo 87 3.a) e 87 3.c) oltreché nelle aree di cui all'obiettivo 2 che investano in campagne pubblicitarie localizzate in alcune zone del paese; la destinazione di risorse aggiuntive all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per le esi-

genze connesse all'operatività della PAC; lo stanziamento di risorse a favore del settore bieticolo-saccarifero.

Sono state pure parzialmente corrette le disposizioni volte a modificare la disciplina del credito di imposta per i nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, tra le altre cose prevedendo che il contributo spetta, in via generale, nella misura dell'85% dell'intensità fissata dalla Carta di aiuti, mentre per le regioni Abruzzo e Molise spetta nell'intera misura. Si è inoltre precisato, per quanto concerne la fruizione del credito anche alle aree del centro-nord comprese nell'articolo 87 3.c), entro il limite di spesa di 30 milioni di euro annui, che l'accesso al contributo è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea.

Nel complesso si può pertanto ritenere che il disegno di legge finanziaria al nostro esame, da un lato, garantisce il rispetto degli impegni di finanza pubblica assunti a livello comunitario, dall'altro pone le condizioni per una revisione di profili essenziali del nostro ordinamento, quali il sistema fiscale, i rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo, le forme di intervento per lo sviluppo delle regioni meridionali. Si tratta di una revisione che saprà conciliare l'esigenza dell'equilibrio dei conti con quella di assicurare prospettive di crescita al nostro paese.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO GUIDO CROSETTO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3201-B

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B.* Quanto ai mezzi di copertura, si registra un significativo aumento delle previsioni di maggiori entrate che passano da 5.302 a 7.287 milioni di euro nel 2003; da 1.959 a 3.432 milioni di euro nel 2004 e da 245 a 1.485 milioni di euro nel 2005. Larga parte di tali entrate sono riconducibili ai condoni e alle misure di definizione automatica delle pendenze tributarie, Risulta poi in leggero mutamento l'entità dell'inter-

vento correttivo derivante dall'interruzione delle spese correnti.

Ai fini della copertura, si prospetta un utilizzo di miglioramento del risparmio pubblico nella misura di 1.863 milioni di euro nel 2003; di 9.256 milioni di euro nel 2004 e di 7.801 milioni di euro nel 2005 a fronte di una previsione iniziale che si collocava in 3.049 milioni di euro nel 2003, in 7.377 milioni di euro nel 2004 e in 7.776 milioni di euro nel 2005.

In definitiva si prospetta un più ridotto utilizzo del miglioramento del risparmio pubblico particolarmente significativo nel 2003 (si passa infatti da 3.049 a 1.863 milioni di euro).

Al disegno di legge in esame sono allegati i quadri generali riassuntivi in termini di competenza e di cassa, per l'anno 2003, nel testo approvato in prima lettura dalla Camera e nel testo modificato dal Senato.

In termini di competenza, si segnala un leggero aumento delle entrate tributarie, che passerebbero da 361,581 milioni di euro a 362,207 milioni di euro. Analogamente, le entrate finali passerebbero da 391,643 a 392,268 milioni di euro. Le spese finali passerebbero invece da 445,327 a 445,793 milioni di euro.

L'indebitamento netto passerebbe da 48,388 a 48,229 milioni di euro, mentre il saldo netto da finanziare passerebbe da 53,684 a 53,524 milioni di euro.

In termini di cassa le entrate tributarie passerebbero da 356,097 a 356,722 milioni di euro, mentre le spese finali si attesterebbero a 466,407 milioni di euro a fronte di una previsione di 465,941 contenuta nel testo approvato dalla Camera. L'indebitamento netto passerebbe da 75,906 a 75,747 milioni di euro, mentre il saldo netto da finanziare passerebbe da 81,459 a 81,300 milioni di euro.

Per quanto concerne l'articolato del disegno di legge, si può osservare che la maggior parte delle modifiche è di carattere formale. Mi limiterò, quindi, a richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune limitate modifiche, a partire da quella recata al comma 38 dell'articolo 2.

In questo caso, si è provveduto in primo luogo ad integrare parzialmente la

disposizione che, già in base al testo precedente, consentiva la conservazione nel conto dei residui delle somme impegnate e non pagate alla data del 31 dicembre 2002 relative alle UPB di pertinenza del centro di responsabilità « servizi tecnici nazionali » ai fini del loro riversamento nelle pertinenti UPB degli stati di previsione dei Ministeri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente. Nel testo approvato dal Senato si è ampliata la portata della disposizione consentendo al ministro delle finanze il trasferimento, oltreché delle somme impegnate e non pagate cui si è fatto riferimento in precedenza, anche delle restanti somme iscritte nella medesima UPB.

Allo stesso articolo è stato aggiunto un comma finale che autorizza il ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'allocazione delle risorse stanziare dall'articolo 20, comma 1, della legge n. 166 del 2002, per la realizzazione di strutture viarie e di trasporto, di impianti sportivi e di servizio funzionali allo svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino del 2005 in Valtellina.

Un'altra modifica è stata introdotta, con riferimento allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, all'articolo 6.

Si tratta, in sostanza, della facoltà del ministro dell'economia e delle finanze di apportare, su proposta del ministro degli affari esteri, variazioni compensative tra i capitali allocati in alcune UPB puntualmente individuate, con la « finalità di razionalizzazione delle spese per il funzionamento », facendosi al tal fine specifico riferimento all'obiettivo di un adeguamento dei contributi per i COMITES.

In proposito, si può osservare che una disposizione di analogo tenore che, tuttavia, si riferisce al Ministero dell'interno, è stata inserita dal Senato al comma 51 dell'articolo 80 del disegno di legge finanziaria. Tale ultima disposizione avrebbe, quindi, potuto trovare più opportuna collocazione nell'ambito del disegno di legge di bilancio.

In conclusione, raccomando una rapida approvazione del disegno di legge in

discussione, pur sapendo, come tutti sappiamo, che ci troviamo ancora una volta a camminare su un angusto crinale, tra quello che vorremmo poter fare, quello che il buon senso, i nostri principi, la nostra sensibilità politica ci chiederebbe di fare, ed il lucido realismo che ci impone di concludere questo iter bizantino in tempi rapidi per evitare lo spettro dell'esercizio provvisorio.

Per questo motivo, per il senso di responsabilità verso le istituzioni e verso il paese, ci accingiamo a votare questo importante provvedimento, sapendo che forse alcune cose sarebbero state da correggere, se i tempi e l'organizzazione dei lavori al Senato ce lo avessero consentito, ma essendo anche certi che l'ossatura principale del provvedimento darà nuova linfa al nostro paese.

RELAZIONE DEL DEPUTATO AURELIO GIRONDA VERALDI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3381-B

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Il provvedimento si trova nuovamente all'esame della Camera principalmente a seguito del recepimento, da parte della Commissione di merito, di una condizione formulata dalla Commissione bilancio del Senato per ragioni attinenti all'esigenza di garantire il rispetto del canone costituzionale della copertura delle legge di spesa, anche se la novità più rilevante sotto il profilo sostanziale è stata la soppressione del Capo I del decreto che aveva ad oggetto l'abolizione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche. È stata, infatti, la necessità di natura tecnica-contabile — peraltro non fondata — di una ulteriore lettura della Camera, che ha indotto il Senato ad apportare modifiche al decreto anche di natura sostanziale.

Come si ricorderà, anche alla Camera, in Commissione ed in aula, più volte furono avanzati dubbi circa l'opportunità di sopprimere i tribunali regionali delle acque pubbliche ed il Tribunale superiore delle acque pubbliche per ragioni sia di merito sia di metodo, in quanto non

sembrava lo strumento del decreto-legge quello più idoneo a sopprimere organi giudiziari. Tuttavia, dopo approfondite discussioni, si optò per la scelta di non modificare su tale punto il decreto. La diversa scelta del Senato è comunque sicuramente condivisibile in quanto sarà così possibile affrontare con maggiore tranquillità e attenzione la questione relativa alla opportunità di sopprimere degli organi giurisdizionali che hanno sinora svolto un compito sicuramente delicato in considerazione della complessità tecnico-giuridica delle materie affidate alle loro competenze.

Ritornando alle modifiche di natura finanziaria apportate dal decreto-legge è opportuno svolgere alcune brevi considerazioni. Come si è detto, il testo è stato trasmesso dal Senato alla Camera in ragione della asserita necessità — secondo il Senato — di modificare la norma sulla copertura finanziaria. La Commissione bilancio del Senato ha approvato una condizione che, senza per altro revocare in discussione la quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento né la relativa modalità di copertura, è stata formulata al fine di modificare la clausola di salvaguardia predisposta dalla Commissione bilancio della Camera — ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 1, della legge n. 468 del 1978 — nel parere a suo tempo reso alla Commissione giustizia e che quest'ultima ha puntualmente recepito.

Non posso al riguardo non manifestare la mia viva sorpresa per le determinazioni assunte dalla Commissione bilancio del Senato, che costringe di fatto la Camera ad una sua ulteriore lettura in condizioni particolarmente complesse dal punto di vista del calendario dei lavori parlamentari.

Tali determinazioni, secondo quanto risulta dalla lettura degli atti parlamentari e dei documenti cui gli atti medesimi rinviano, danno ragione di una interpretazione approssimativa sia della stessa formulazione della clausola di salvaguardia recata dall'articolo 8 del provvedimento,

come licenziato dalla Camera, sia dal rapporto tra quest'ultima e la vigente legislazione contabile.

Segnalo in particolare come la clausola di salvaguardia contenuta nel testo licenziato dalla Camera non facesse in alcun modo ricorso al fondo per le spese obbligatorie ai fini del pagamento delle spettanze dei giudici di pace una forma di copertura impropria o alternativa: a fronte degli oneri in questione il ricorso a tale fondo è infatti già consentito dalla legislazione vigente, ovviamente ove ne ricorrano i presupposti (ciò che era del resto evidenziato oltre ogni dubbio nel testo approvato dalla Camera). Quest'ultima aveva per altro introdotto il *novum* — di particolare momento — consistente nell'obbligo di trasmissione alle Camere dei provvedimenti amministrativi con i quali si dispone — già attualmente, ribadisco — il ricorso a tale fondo per il pagamento delle competenze dei giudici di pace.

In ogni caso, anche a prescindere da tali argomenti, sul piano più generale lascia perplessi — in primo luogo dal punto di vista istituzionale — la soluzione alternativa adottata al riguardo. La soppressione dell'obbligo di trasmettere alle Camere i decreti di prelevamento sul fondo di cui all'articolo 7 della legge n. 468 del 1978 finisce per privare il Parlamento di uno strumento essenziale sul piano del controllo dell'attività di gestione del bilancio posta in essere dal Governo e rende priva di contenuto concreto la previsione generica del monitoraggio sull'attuazione del provvedimento, che pure si è ritenuto di mantenere; non è chi non veda quanto spuntata sia l'arma di un monitoraggio tutto rimesso alla responsabilità dell'esecutivo, le cui forme e le cui modalità restano in ultima analisi inconoscibili all'istituzione parlamentare.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 4,40.
del 23 dicembre 2002.